

sta bella preda, tanto s'ingegnò, che l'ottenne da Carlo Calvo Imperadore, e ne fu creato Abbate. Detestando Giovanni VIII. Papa l'ingordigia di quel Prelato, scrisse Lettere all'Imperadore, all'Arcivescovo di Ravenna e di Aquileia, significando loro di avere per questa cagione scomunicato il Vescovo di Verona. Così scrive egli nell'Epist. 48. con cui si dee unire la 49. al Clero Veronese: *Quum Adalardum Episcopum venerabile Monasterium Nonantulae suum, quod nullus unquam Episcoporum vel Judicum (cioè de' Conti, per quanto io stimo) in Beneficium quaesivit, contra sacras Praedecessorum nostrorum nostrique Privilegii institutiones, quibus de propria semper Congregatione Abbatem fieri jubetur, callide petuisse, ac per hoc illicita praesumpsisse, omnimodis reperissemus: auctoritate Apostolica excommunicare studuimus.* Per quanto ho imparato dal Catalogo de gli Abbati di Nonantola, questo Vescovo *in suos usus rediibus redactis, in extremam paupertatem Monachos compulit. Qui sicuti Abbas commutavit quaedam Bona Coenobii Nonantulani cum Abate Monasterii Novi de Brixia.* Poscia seguita a dire, ch' effo Adalardo fu scomunicato da Papa Giovanni VIII. nell'Indizione X. cioè nell'Anno 877. Anche Ugo Re d'Italia nel susseguente Secolo recò gran vessazione al Monistero Nonantolano col concederlo a Gotifredo suo Figlio, se s'ha da prestar fede all'Autore del Catalogo MSto suddetto. Ma Arnolfo Storico Milanese nel Lib. I. Cap. 3. della Storia scrive, che il Re Ugo per l'empierà da lui commessa contro l'Arcivescovo di Milano concedette *alla Chiesa Milanese pro nonaginta interfectis Abbatiam Nonantulae, quae propter nonaginta sui juris Cortes sic vocata perhibetur.* Galvano dalla Fiamma nel *Manip. Flor.* Capo 130. Tomo XI. *Rerum Italicarum* da questo passo di Arnolfo dedusse, che l'Abbazia suddetta fu fondata dal Re Ugo. S'ingannò. Manifesta cosa è, che ne fu fondatore Santo Anselmo a' tempi di Astolfo Re de' Longobardi. Forse fu conferito questo Monistero dal suddetto Re Ugo a *Manasse* suo Parente (o pur Figlio, come scrisse Arnolfo Storico) che usurpò anche l'Arcivescovato di Milano, e ne pure si contentò d'un solo Vescovato siccome persona di pessimi costumi, ed abbominevole per la sua Ambizione ed Avarizia.

Non resta già luogo da dubitare, che *Guido Vescovo di Modena*, gran faccendiere, anch' egli vinto dalla cupidigia, ottenne poi dallo stesso Re Ugo la Badia di Nonantola, asserendolo un grave Autore, cioè *Liutprando*, nel Libro V. Capo 12. con iscrivere, che *Wido Praesul Mutinensis Ecclesiae, non injuria lacestius, sed MAXIMA ulla ABBATIA NONANTULANA, quam & tunc acquisivit, animatus,* prese l'armi contro lo stesso Re, con dimenticare i ricevuti benefizj. Sotto Berengario II. e Adalberto Re gli Strumenti enunziati dal Catalogo MSto fanno abbastanza conoscere, che il Vescovo Guido continuo a goder questa preda. Più forte ancora la tenne salda sotto Ottone I. Imperadore, per la cui

esal-